

Il territorio di Casoli - Il centro abitato

SIC/ZSC "Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco



Già in epoca italica (V-III sec a.C), le basi dell’insediamento antropico nel territorio di Casoli si erano determinate, per riaffermarsi poi in epoca romana; si trattava di una landa abitata dai Carecini Infernantes (del popolo sannita) avente come avamposti difensivi Colle Calcare di Casoli e Montenerodomo, collegati visivamente alla fortificazione di Pallano e altri presidi militari. In epoca romana furono invece il municipio di *Cluviae* (Piano Laroma) e la città-santuario di *Iuvanum* di Montenerodomo i capisaldi di una rete insediativa diffusa, con la villa rustica di Piano Fonte di Civitella M. R., il santuario forse dedicato ad Ercole di Fara S.M., il borgo di Piano S. Martino di Palombaro e altri, che prosperavano con l’agricoltura e la pastorizia. Immaginando quale potesse essere il paesaggio antico e osservando le tracce della rete viaria che si inoltrava nei boschi attraversando “isole” coltivate soprattutto in prossimità delle sorgenti, risulta evidente come le strade Casoli-Montenerodomo e la Frentana (verso Prata e Civitella) si incontrino con la strada per *Cluviae* proprio alle pendici della collina di “Casule”. La città di *Cluviae*, citata da Plinio il Vecchio, Tito Livio e Tolomeo, era un centro fiorente, con un teatro e un’attività amministrativa che sopravvisse all’invasione barbarica, seppure molto decaduta, fino a ridursi a borgo rurale nel sec. XIII. Il noto archeologo Adriano La Regina parlò ampiamente di questa città, avviandone i primi studi. Il toponimo “Casule” (attestato nel sec. XII) è l’indizio più eloquente dell’insediamento medievale primigenio che si andava sviluppando attorno alla torre difensiva e d’avvistamento a pianta pentagonale (epoca normanna). La più antica colonizzazione longobarda (sec. VI-VIII) all’imbocco della valle dell’Aventino (resa dai toponimi Piano La Fara, Fara S. Martino) portò invece alla trasformazione dell’antica *Cluviae* nel borgo Laroma, allusione evidente agli “Arimanni” longobardi, e alla probabile prima costruzione militare dell’avamposto di “Casule”, dominante sulle confluenze dei fiumi Verde e Avello con l’Aventino, sotto l’imponenza della Majella. Sempre a questa epoca risale la prima chiesa dedicata al S. Salvatore e l’altra dedicata a S. Giustino, segno eloquente dell’inclusione ab-origine di detto territorio alla Diocesi di Chieti. Il borgo antico, di origine medievale, ebbe la sua espansione extra moenia, a cominciare dal sec. XV lungo una strada rurale presso cui fu edificata nel 1447 la chiesa di S. Liberata (detta poi di S. Reparata). Questa chiesa, se fu originata da un voto fatto dai Casolani per la cessazione di un’epidemia, assunse un valore di nobilitazione di una zona rurale che si andava trasformando in ampliamento cittadino extra-moenia. La chiesa, funestata da gravi perdite con il bombardamento del II conflitto mondiale, conserva i pregevoli ornati d’altare di pietra scolpita (1539) e l’importante Trittico di S. Reparata, dipinto nel 1506 da Antonio Di Francesco di Tommaso di Fossombrone. Al nucleo urbano fa da corona una serie di contrade a cui si aggiungono insediamenti recenti di un’edilizia diffusa “polverizzata”, come in quasi tutta la campagna collinare abruzzese, e la nuova zona industriale nella piana dell’Aventino, dove un tempo si trovavano gli antichi orti e frutteti, noti per la produzione della “mela casolana”, ricordata perfino dal Boccaccio. Alla magnifica posizione della contrada Pianibbie alle Guarenne Vecchia e Nuova, alle contrade di Prata (dove era l’omonimo feudo e l’antico borgo di cui rimane solo la Torretta del sec. XI), alle contrade Grotta Imposta, con lacerti boscosi digradanti nel Vallone del Riosecco e la contrada Colle Marco dove si trova il santuario della Madonna del Carmine, mèta di pellegrinaggi. Protettore di Casoli è S. Gilberto di Sempringham (fondatore di un ordine religioso ispirato a S. Benedetto) le cui reliquie sono conservate nella chiesa parrocchiale. Si racconta che i Gilbertini soppressi da Enrico VIII (1535) si rifugiarono a Roma portando le reliquie del fondatore. Da lì si trasferirono a Roccascalegna e fondarono l’abbazia di S. Pancrazio. Ma dopo una pestilenza che decimò i monaci, le reliquie furono portate a Casoli.



Il paese di Casoli sovrastato dal massiccio della Majella.



L’abitato di Casoli converge al Castello, sulla cima della collina.



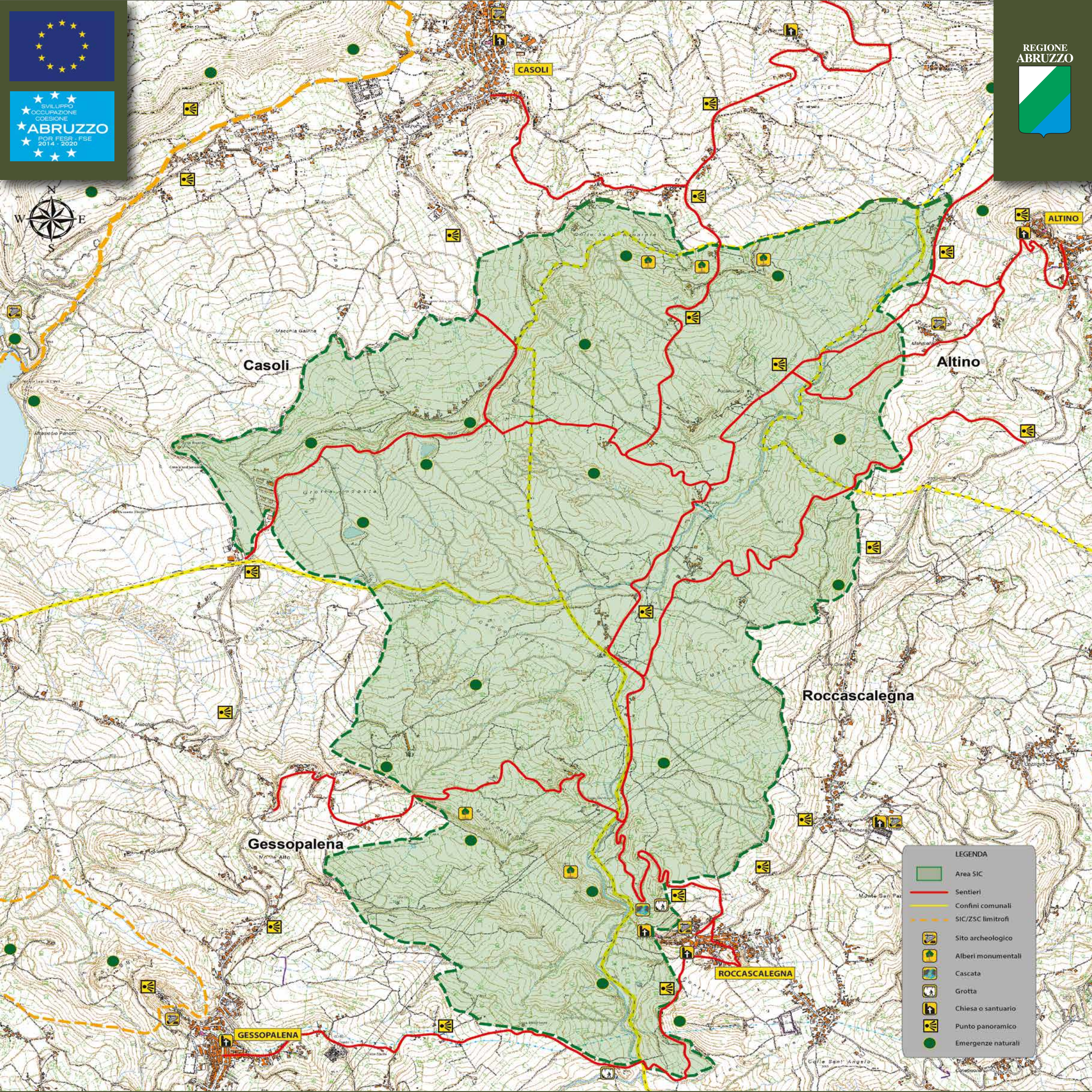
La facciata della Chiesa di Santa Reparata.



Una delle tipiche viuzze medievali.



Uno scorcio suggestivo dell’interno del paese.



Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco
SIC/ZSC IT 7140117



L’area del SIC/ZSC “Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco” è oggi tutelata dalla Rete Natura 2000, istituita dalla Comunità Europea per salvaguardare le eccellenze della biodiversità presenti negli Stati nazionali. Si tratta di una rete, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali preservati dallo sfruttamento antropico e delle popolazioni di specie, di flora e fauna, particolarmente rare o minacciate e localizzate in poche aree naturali, nelle quali viene loro assicurata la conservazione delle risorse ecologiche necessarie. Oltre che dalla normativa generale europea, nazionale e regionale, il Sito è

tutelato dalle DGR n. 279/2017 e 494/2017, che prevedono le misure generali e specifiche per la conservazione degli habitat e la salvaguardia delle specie di particolare pregio. Il Sito Natura 2000 IT7140117 è descritto da una scheda denominata “Formulario”, periodicamente aggiornata dal Ministero dell’Ambiente T. T. M. in collaborazione con la Regione Abruzzo e liberamente consultabile su [ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmmissioneCE_](http://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmmissioneCE_) dicembre2017/schede_mappe/. Il Formulario elenca gli habitat e le specie cui deve essere assicurata la conservazione e il mantenimento, in base alla normativa europea, nazionale e regionale vigente. Il Sito, già descritto nel Formu-

lario, è stato aggiornato a ottobre 2013 e, oltre alla denominazione ufficiale come SIC (Sito di Importanza Comunitaria), con l’ultimazione del processo di definizione delle misure di conservazione regionali e la sottoscrizione da parte del Ministero, tale denominazione è stata ufficializzata anche come ZSC (Zona Speciale di Conservazione). Pertanto la denominazione attuale è SIC/ZSC. Informazioni riguardanti la Rete Natura 2000 in Italia sono disponibili su <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>, mentre le informazioni riguardanti Natura 2000 a livello europeo si trovano sul sito http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm.